

Camera Il Psi si «assolve» sui brogli

ROMA. Ora il Psi cerca di giustificarsi. Il voto con cui, insieme a Dc, Psdi e Pri, ha contribuito ad affossare nella giunta per le elezioni della Camera i brogli avvenuti a Napoli durante le politiche dell'87, ha suscitato un vespaio di polemiche. E Nicola Savino, membro socialista nella giunta, sostiene che occorre «né convalidare, né annullare, ma riferire dettagliatamente all'aula» quel che è successo in commissione. Per il Psi la linea giusta è quella di esprimere «un forte giudizio politico, sebbene esso sia intraducibile in una decisione giuridica».

Dc Firenze. «Monumento alle vittime dell'Est»

FIRENZE. «Eleviamo un monumento alle vittime dei regimi comunisti». È quello che l'altra sera, durante una seduta di routine del consiglio comunale, ha proposto il consigliere e segretario della Dc fiorentina, Giovanni Pallanti. L'assemblea, avrebbe dovuto solo ascoltare una breve relazione del sindaco sulle iniziative di aiuto e collaborazione alla Romania da parte della città e poi passare all'ordine del giorno. Pallanti non è nuovo ad uscite ad effetto: diventato segretario con veletti di moralizzare e rilanciare la Dc cittadina, oggi si ritrova grigio gestore di un partito senza proposta politica.

In polemica sul referendum con Occhetto, il leader dc parla di «confronto» per poi smentirsi sugli enti locali

«C'è una parte cialtronesca, di speculazioni varie e di fatti agitati che non mi interessa e a cui non rispondo. C'è invece una discussione che è intervenuta con argomenti seri, da parecchie parti, e questa è interessante». Difende così Forlani la sua sortita sulla pena di morte. Poi passa a dichiarare «singolare» la posizione di Occhetto sul referendum elettorale. Agita la maggioranza l'iniziativa del Pci sulle istituzioni.

Altolà del Psi: «Preliminare l'accordo nella maggioranza» Voci discordi di Pli e Pri «Rischiamo rinvii di 5 anni»

«Tutti sanno che in materia elettorale le opinioni sono molto difformi e variegate». La conclusione obbligata dovrebbe essere un ulteriore rinvio. «Di almeno 5 anni», rievoca il liberale Antonio Patuelli, rilanciando invece proprio l'idea di «comprendere» l'elezione diretta del sindaco nella normativa attualmente all'esame del Parlamento. Il Psi, invece, ribadisce il suo altolà: «Il problema delle riforme elettorali - afferma Giulio Di Donato, uno dei tre vicesegretari del Psi - deve essere affrontato all'interno della coalizione di governo. E solo una volta raggiunto l'accordo politico va ricercato un più ampio consenso tra le altre forze».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Inutile, inammissibile, singolare, fantasioso...». Gli aggettivi liquidatori si sprecano nei commenti dei maggiori esponenti del pentapartito all'ipotesi, motivata da Achille Occhetto, di una adesione del Pci alla proposta di referendum abrogativo di alcune norme delle leggi elettorali. Perché, allora, tanto furore polemico? Il tema è da tempo all'ordine del giorno, intrecciato com'è all'esigenza di riforma delle istituzioni, ma ad ogni scadenza politica e parlamentare la maggioranza di governo si è puntualmente divisa, con il solo risultato di bloccare tutto.

FRANCESCO SANSONETTI

FRANCESCO SANSONETTI. Ne danno l'annuncio la moglie Myriam, i figli Giulio, Paolo, Piero e Maria con Adriana, Piero, Nanni e Stefano, i nipotini Lorenzo, Lucia e David, le sorelle, i cognati, i cugini e i nipoti. I funerali si svolgeranno domenica 11 gennaio alle ore 15, nella parrocchia di San Gabriele Arcangelo a via Corina d'Ampezzo 148. Roma, 10 gennaio 1990

CONSORZIO PO-SANGONE

Avviso di indicanda gara. Il Consorzio Po-Sangone intende procedere all'affidamento del servizio di manutenzione dei canali consortili di fognatura e delle opere cessate suddiviso in due settori da aggiudicarsi a due distinte imprese mediante licitazione privata con il metodo previsto dall'art. 1 lettera a) della Legge 2 Febbraio 1973 n. 14. L'importo del servizio a base di gara per ogni settore è di L. 400.000.000. La durata del servizio è fissata in 730 giorni naturali consecutivi. L'impresa dovrà disporre delle attrezzature previste dal Capitolato Particolare d'Appalto e di un magazzino attrezzato per gli interventi manutentivi di cui al presente avviso, ubicato nell'area consortile o fuori di essa purché non oltre 5 km. su strada dal confine territoriale del Consorzio. È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. alla categoria 10 (lettera a) «Lavori Idraulici: Acquedotti, Fognature, Impianti di Irrigazione» per un importo non inferiore a L. 750.000.000. Si invitano le ditte interessate a partecipare alla gara a far pervenire la richiesta di invito in carta legale alla sede del Consorzio Po-Sangone, via Pomba n. 29 - 10123 Torino entro le ore 12.00 del giorno 26 gennaio 1990. La richiesta di partecipazione non vincola l'Amministrazione. Gli inviti saranno spediti entro 120 giorni dalla data del presente avviso. Torino, 10 gennaio 1990

IL SEGRETARIO (Guido Ferrar) IL PRESIDENTE (Sergio Garberoglio)

Il giorno 7 gennaio si è spento nel Signore l'ingegner FRANCESCO SANSONETTI. Ne danno l'annuncio la moglie Myriam, i figli Giulio, Paolo, Piero e Maria con Adriana, Piero, Nanni e Stefano, i nipotini Lorenzo, Lucia e David, le sorelle, i cognati, i cugini e i nipoti. I funerali si svolgeranno domenica 11 gennaio alle ore 15, nella parrocchia di San Gabriele Arcangelo a via Corina d'Ampezzo 148. Roma, 10 gennaio 1990

Si dimette assessore verde A Palermo un'inchiesta sulla convenzione «sospetta» Il Pci: «Fare chiarezza»

PALERMO. Finisce in tribunale il caso dell'associazione «Arteria», in cui è coinvolto l'assessore verde alla vivibilità Letizia Battaglia. La Procura della Repubblica di Palermo ha aperto un'indagine preliminare per scoprire se vi sono irregolarità nella vicenda della convenzione stipulata tra il Comune e l'associazione di cui fanno parte il genero, la figlia e il compagno di Letizia Battaglia. Ieri l'assessore ha rimesso la delega nelle mani del sindaco senza però dimettersi dall'incarico. Ma anche chiesto ai magistrati di essere ascoltata al più presto. «L'unico strada da percorrere - ha detto - è quella dell'accertamento giudiziario». Ha anche annunciato una querela contro il «Giornale di Sicilia» con la richiesta di risarcimento danni per un miliardo in favore della stampa libera e democratica. Alcuni giorni fa quattro consiglieri comunali del Psi avevano presentato una interrogazione al sindaco Orlando per avere chiarimenti sui contributi erogati ad «Arteria». Con una delibera del giugno 1988 il pentacoloro aveva stipulato una convenzione con l'associazione «Arteria», per organizzare a Palermo un concorso musicale per strumenti ad arco. Il finanziamento era di 279 milioni per tre anni. La convenzione era stata stipulata dall'ex assessore ai Beni culturali Enrico La Loggia. Dopo il varo dell'associazione, il ne assessore comunista Emilio Arcuri, succeduto a La Loggia, l'ha rinnovata.

Appello-mobilizzazione per gli aiuti a Bucarest «Libri classici e di favole» Carovana pci verso la Romania

La polemica sui buoni rapporti del governo e di molti politici italiani con Ceausescu è arrivata al Senato. Fanfani e Fabbri hanno difeso i loro viaggi a Bucarest. De Michelis ha assolto il governo e assicurato il sostegno dell'Italia a una Helsinki due. Il Pci, intanto, lancia un appello per il sostegno alla nuova Romania e organizza una «carovana della democrazia e della libertà». Roma. Il senatore Amintore Fanfani non si pente di quella laurea honoris causa ottenuta all'Università di Bucarest. E non accetta nemmeno critiche alla larga comprensione dimostrata dall'Ovest verso l'ex regime del condottiero. Il capogruppo socialista Fabio Fabbri tenta invece di ridimensionare i suoi buoni rapporti con Bucarest, confermati dal viaggio nella capitale romana per preparare una visita di Bettino Craxi, allora presidente del Consiglio, nel 1985: «Si è vero, ho dialogato con il regime romeno, ma anche con quel poco d'opposizione che esisteva». Di questi colloqui con i dissidenti non è però restata traccia. Nella commissione Esteri del Senato, riunita ieri mattina per discutere la rivoluzione romena, è arrivata anche la polemica sugli stretti legami tra i politici italiani e Ceausescu e sul credito che l'Ovest ha dato al regime del condottiero. Gianni De Michelis, nell'introduzione, ha difeso le scelte del governo italiano verso la Romania: «Sono state lineari e rigorose, non abbiamo mai mancato di sottolineare il problema della tutela dei diritti umani». Ma evidentemente il passato delle relazioni tra Roma e Bucarest non era così limpido se Amintore Fanfani ha sentito la necessità di giustificare sia i suoi viaggi da ministro degli Esteri che la laurea conferitagli dall'Università. «Cosa dovevamo andare a dire? Vi facciamo la guerra - ha detto Fanfani - Oppure pretendere di imporre i cambiamenti? Ma così Ceausescu saremmo stati noi. Dovevamo accrescere il senso dell'amicizia e del dialogo, dare la nostra disponibilità ad aiutarli: questo abbiamo fatto». L'ex presidente del Consiglio ha anche raccontato la storia della laurea honoris causa datagli dall'Università di Bucarest: «Lessi una relazione sui rapporti tra Adam Smith e Marx. Arrivai alla conclusione che bisogna attenuare i centralismi in direzione della democrazia partecipativa. E la cosa non piacque a Ceausescu». Ai senatori della commissione Esteri il ministro De Michelis ha presentato anche la sua valutazione sulla soluzione romena e sul futuro delle relazioni Est-Ovest: «Non si è trattato di un colpo di Stato o di una congiura di palazzo in senso stretto - ha dichiarato - Non c'è dubbio che le vicende sono precipitate per una reazione a catena di carattere popolare». La fine della dittatura rimuove gli ostacoli che il governo di Bucarest aveva posto al processo di Helsinki. Secondo il ministro degli Esteri, si può dunque lavorare per la convocazione di una seconda conferenza tra i paesi europei, Stati Uniti e Canada che abbia al centro la sicurezza al di là dei blocchi, la fine della contrapposizione e la nascita di un clima diffuso di cooperazione. Giuseppe Boffa, parlando a nome del Pci, ha chiesto un impegno deciso per «affrontare ora i problemi molto seri che la rapidità e la radicalità degli avvenimenti all'Est pongono all'Europa». Boffa ha giudicato positivamente il sostegno italiano a una Helsinki due: «Ma l'impegno dell'Italia non è ancora sufficiente. Vi sono idee incerte o appena abbozzate sugli sviluppi degli avvenimenti all'Est e sulle conseguenze da trarne». Un appello ad aprire una campagna di solidarietà con la giovane democrazia romena è stato lanciato ieri dalla segreteria nazionale del Pci. «Il precedente regime aveva vietato l'uso di macchine da scrivere, elettrodomestici e fotocamere. Molti libri, dai classici fino alle favole per bambini, erano stati vietati... Il Pci intende lanciare - annuncia la segreteria comunista - una campagna di raccolta di questi materiali: saranno raccolti nelle sedi di partito e messi a disposizione del governo di salvezza nazionale, della lega degli studenti romeni, di tutte le nascenti forze democratiche romene. Il primo obiettivo - conclude la nota della segreteria pci - deve essere quello di inviare entro le prossime settimane una prima carovana della democrazia e della libertà a Bucarest per consegnare il materiale raccolto dai comunisti italiani tra i cittadini, i giovani, i lavoratori e le donne».

Fracanzani «Via libera a Pasquarelli alla Rai»

ROMA. «Le procedure sono avviate, anche se l'iter è complesso per motivi istituzionali. Comunemente la nomina è ormai vicina». Così (dopo un incontro con Andreotti) Carlo Fracanzani, ministro per le Partecipazioni statali, ha parlato ieri dell'insediamento di Gianni Pasquarelli alla presidenza della Rai. Dopo l'estenuante battaglia tra i partiti della maggioranza di governo e all'interno delle diverse correnti dc, dunque, i giochi dovrebbero esser finalmente fatti: a tutto vantaggio, appunto, di Pasquarelli, attualmente al vertice della Società Autostrade, uomo considerato come facente parte della «squadratura» di Arnaldo Forlani. Nel pomeriggio di ieri, prima dell'incontro tra Andreotti e Fracanzani, era stato proprio Pasquarelli a salire le scale di palazzo Chigi per essere ricevuto dal presidente del Consiglio. Oggetto del colloquio, naturalmente, l'imminente nomina. Ma non solo. Al centro della discussione, infatti, c'è stata anche la nuova legge antitrust e l'attesa sentenza della Corte costituzionale. Argomento del quale Andreotti aveva discusso in precedenza con Gianni Letta, vicepresidente Fininvest, rivestito a palazzo Chigi.

Cinque correnti su sette appoggiano l'ex repubblicano per la corsa alla segreteria In un «preambolo politico» anti-Fini la teoria dello «sfondamento a sinistra» Rauti immagina un Msi «a tutto campo»

«Non ci sarà una sfida all'Ok Corral», dice Rauti a quarantott'ore dal congresso nazionale missino e lancia a Fini «l'ultimo appello all'unità». Ma il duello è ormai nell'aria. Rauti ha diffuso il «preambolo politico» delle cinque correnti (su sette) che lo sostengono: ne esce l'immagine di un Msi che cerca il dialogo con le altre forze politiche, nella ricerca dello «sfondamento a sinistra». SERGIO CRISCUOLI ROMA. Il «giovane» e il «vecchio» sono pronti al duello congressuale. Il primo impugna la bandiera della tradizione, il secondo quella del rinnovamento. Il primo lotterà per conservare la poltrona che gli fu affidata due anni fa da Altomonte, il secondo per conquistarsi. Sulla carta, l'esito sembra scontato: il trentottenne Gianfranco Fini dovrebbe cedere il passo all'ex repubblicano Pino Rauti, sostenuto da cinque delle sette correnti che attraversano il Movimento sociale italiano. Ma le assise nazionali che si aprono domani a Rimini potrebbero riservare sorprese: il patto filorautiano, fresco di pochi giorni, sembra ispirato più da logiche di potere interno che da consonanze strategiche. Se Pino Rauti (il signor P. dell'inchiesta sulla strage di piazza Fontana, dalla quale fu poi prosciolto) dovesse riusc...

«appelli» alle forze politiche e sociali, chiamate a raccolta attorno a vari «obiettivi». Il primo si fonda sull'accusa, rivolta a Pci e Psi, di voler «trapiantare a freddo in Italia un sistema bipartitico di tipo anglosassone con una finta alleanza tra due forze politiche e due classi dirigenti sostanzialmente omogenee»; Rauti invita quindi alla mobilitazione «le forze politiche e sociali minacciate da questo processo di omologazione». Un altro appello alle forze politiche riguarda «la degradazione che investe il mondo politico, paralizzava la sua attività, lo priva delle sue funzioni e colpisce ormai, oltre alla dignità e alle prerogative degli organi istituzionali e pubblici, anche il ruolo dei partiti stessi». Al di là dei contenuti - che sembrano diffettare tanto di realismo quanto di originalità - colpi-

ce lo stile, il tentativo di aprire comunque un dialogo verso l'esterno. Per le prossime elezioni amministrative, infatti, Rauti prospetta «liste aperte», che dovrebbero essere punto di riferimento di tutte le forze disposte ad assumere un ruolo di antagonismo nei confronti della partitocrazia e di radicale innovazione del sistema di governo delle comunità locali». Questa «politica a tutto campo» dovrebbe avere per cornice un miscuglio di riferimenti strategici vecchi e nuovi: presidenzialismo a tutti i livelli, una Camera delle corporazioni, un'Europa «forte non solo economicamente ma anche militarmente», un'alternativa ad «diffondersi su scala mondiale del sistema di vita occidentale fondato in parte sull'edonismo, sui consumi, sul mercato; ma anche un rifiuto del razzismo, un'attenzione insistita ai problemi del Terzo mondo, all'emergenza ecologica, alla questione femminile. Non va trascurata, infine, la recente presa di posizione di Rauti contro la sortita del segretario dc sulla pena di morte. In molti si son chiesti se la base missina potrà mai digerire il «revisionismo rautiano». Ma chi, se non un ex repubblicano che ancora oggi esalta le violenze delle camicie nere, avrebbe potuto tentare una scommessa del genere? Il dubbio semmai è un altro: reggerà fino alla prova del voto finale il «cartello» comunitario nato improvvisamente attorno a Rauti? Un dubbio più che lecito, visto che gli attuali alleati del fondatore di «Ordine nuovo» (in gran parte esponenti della vecchia guardia) fino a pochi giorni fa sostenevano Fini: hanno cambiato bandiera prima di essere emarginati dal patto che stava

Portrait of Pino Rauti. Text: per essere stretto fra lo stesso segretario uscente e l'ex repubblicano. Al di là dei calcoli pregressuali (Rauti ora potrebbe contare sul 58 per cento dei delegati, Fini solo sul 35) un ribaltamento delle posizioni è dunque possibile. Per cautelarsi, Rauti offre ampie garanzie di collegialità. E poi annuncia che vuole sciogliere le correnti. Ma questa è una minaccia o una promessa?